

il Cittadino

giornale della Domenica

Conto corrente con la Posta

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Per le inserzioni in 4. a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contra-
dada Chiaromonte* N. 12.

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si custinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

L'EDUCAZIONE POPOLARE

Lo prevedevamo: dopo un periodo di sosta — perchè, davanti a truci tragedie come quella che funestò la città nostra il 7 Settembre p. p., anche la più cieca partigianeria s'arresta perplessa — si torna all'antica intemperanza e sconvenienza di linguaggio, e, mancando buone armi di difesa, si prende baldanzosamente l'offensiva. Poteva esservi chi avesse concepita la speranza che il tristissimo e lacrimabile fatto servisse almeno a far riflettere certuni come occorra — quando le proprie parole, i propri scritti possono giungere all'orecchio o andare in mano anche di gente ignara, infiammabile, violenta — usare una grande moderazione e correttezza: come, se vuoi seriamente esercitare una missione educatrice, sia indispensabile aver presente, ogni giorno, ogni ora, ogni attimo, il pensiero che i propri detti siano a tale missione sempre ispirati e tendenti. Poteva sperarsi che tutto un sistema di vita politica, tutto un insieme di metodi, che hanno dimostrato non essere efficaci ad impedire atti funestissimi, i quali rinnovano la memoria di tempi assai dolorosi e che si credevano tramontati per sempre, venissero modificati, trasformati, resi più conformi all'odierna e libera vita civile. Ebbene, tali generose speranze non sembrano troppo vicine a realizzarsi.

Sono state fatte, da vari periodici, non tutti monarchici, delle osservazioni molto impersonali sull'ordinamento delle Società repubblicane. S'è detto in sostanza come siano troppo ferrei i vincoli che le stringono, quasi alla guisa delle sotte d'una volta; come non sempre il numero estesissimo che si volle raggiungere andasse a vantaggio della scelta; come, ad onta di qualunque miglior volontà di che potessero dar prova i capi, sia troppo facile che si stabilisca tra consociati una dannosa solidarietà, per la quale allorchè un tristo ha commesso un reato, trovi aiuto, ricetto, complici, testimonianze menzognere, che lo sottraggono alla pena; e s'è concluso che il solo danno che tali Società recavano inevitabilmente al retto esercizio della giustizia punitiva bastava a non renderle giovevoli né educatrici. S'è chiesto, d'altro lato, che cosa abbiano fatto tali Società, all'infuori di sterili agitazioni; se si siano consacrate al miglioramento delle moltitudini proponendosi — oltre il loro speciale fine politico, di cui nessuno può, in buona fede, ritenere prossima l'effettuazione — altri scopi civili, promovendo la cultura, il risparmio, la previdenza, proscrivendo l'abuso delle armi e del vino, adoperandosi a diffondere il rispetto di tutte le opinioni, pur combattendo lealmente quelle che si suppongano erronee, a inculcare il santo principio dell'incolumità delle persone, principio che non si mantiene se non si provvede a rimuovere i primi e più piccoli accenti in contrario, se non si reprime il dileggio, lo scherno, l'intemperanza delle parole, da cui è troppo facile passare all'intemperanza delle azioni.

Ebbene, in luogo di attendere, se è d'uopo, a mutare indirizzo, o, in caso, di mostrare che gli appunti non sono giustificati, si ricorre al rancido ma comodo mezzo di chiamar responsabili di tutti i mali di Romagna il Governo... e i monarchici liberali. È proprio vero che accanto al serio sta sempre il faceto.

È un mirabile capolavoro di retorica da meeting quello, che, dopo lungo pontare, è stato messo insieme; è un'alta podrida, dove entrano: 1° il militarismo — come se, oltre la necessità della difesa nazionale, la vita del reggimento non fosse cento volte più educatrice di certi sodalizi —, 2° l'immenso stuolo d'impiegati governa-

tivi — tasto stridente quando si sono viste amministrazioni radicali così larghe distributrici d'impieghi —, 3° la bassa scala penale di Romagna, di cui si fa merito ai sodalizi radicali — ed è giusto, perchè, non contribuendo a dar valide testimonianze, le condanne non possono essere molte —, 4° il basso livello dell'istruzione — di cui, s'intende, tutta la colpa è dell'Autorità, che non paga abbastanza gli insegnanti.

Tedieremmo troppo i nostri lettori se volessimo esaurire in un solo articolo l'argomento, ma un'osservazione non possiamo né vogliamo omettere.

Dacchè s'è parlato d'istruzione, hanno intesa mai i radicali l'altissima missione, diremmo quasi il sacerdozio dei maestri? Hanno compreso che, antepoendo il vero bene comune, l'educazione sociale, alle mire partigiane, conviene cooperare a che il docente, per meritare e mantenersi quella fiducia di tutti i padrifamiglia che è così necessaria al suo prestigio, non deve mescolarsi negli attriti della politica militante? che esso, per destare negli alunni il salutare principio del rispetto all'autorità, deve, nella scuola e fuori, darne primo l'esempio? che esso, per rispondere alle sempre crescenti esigenze della scienza pedagogica, deve attendere allo studio assiduo, e non distrarsi in lotte partigiane che ne lo distolgano? Hanno saputo i radicali — per non guastare dei buoni maestri o non impellar loro di divenir tali — rinunciare a farsene degli agenti di propaganda? E, in genere, hanno essi mostrato di riconoscere come vi siano certe funzioni pubbliche, le quali non impongono limitazioni alla libertà del pensiero, non obbligano a compiere atti contro la propria coscienza, ma consigliano agli impiegati un certo riserbo di convenienza?

Anche tutto ciò fa parte della popolare educazione, quando si voglia intenderla giustamente.

In fine, nel complesso problema, non può trascurarsi l'elemento della stampa periodica. Ma si crede proprio che sia compito di essa discendere fino agli strati più incolti, anzichè elevar questi fino a sé? assumere tutta la volgarità del linguaggio, anzichè tentar di correggerla?

L'esprimersi continuamente a carico degli avversari con epiteti, che vorrebbero essere di scherno e d'ingiuria, mentre non commove punto gli avversari stessi, sicuri della propria rispettabilità, non serve certo a educare i vostri aderenti.

Non è educatore il sistema di far credere che non si possa essere antirepubblicani senza cessar d'essere onesti, senza coprirsi di mala fede; non è educatore il metodo di far passare tutte le opposizioni alle vostre idee politiche od amministrative per manifestazioni d'invidia malignità. Sopra tutto, non è educatore il vezzo di portare in ogni discussione le minacce dirette o indirette. Dipingere nei colloqui con gli amici, o sulle colonne d'un giornale, tutti genericamente gli avversari per uomini che lottano non già per un alto ideale, ma per odiose mire; trovar secondi fini da per tutto; disconoscere ogni buona intenzione; dire o stampare ogni tanto che gli oppositori meritano qualche lezione; fregiar le polemiche con frasi di minaccia; tutto ciò non iscuote l'animo di chi non ha bisogno che nessuno gli rilasci un brevetto di moralità, ma tutto ciò contribuisce a creare a poco a poco quell'ambiente, nel quale divengono possibili gli atti eccessivi.

E allora a che giova il deplorarli? a che giova declinare la responsabilità della tempesta quando si semina il vento? A che giova, sopra tutto, quando, tornata appena la calma, si accenna a cominciar da capo?

Semper.

INTERESSI LOCALI

La Congregazione di Carità e i sussidi a studiosi

Tra le ventinove Opere Pie che vengono amministrare dalla nostra Congregazione di Carità, una sola — quella che fu fondata, in via di sostituzione, dal cesenate Pietro Mazza, morto il 29 Gennaio 1827, con suo testamento in data del 20 di quel mese — ha per iscopo di sussidiar giovani studiosi fuori di patria.

Il testatore — che si prese ogni cura per costituire una numerosa Commissione amministratrice, nella quale voleva inclusi sei cittadini, quattro commercianti e quattro artieri — non prescrisse norme troppo minute per la scelta dei beneficiati, rimettendosi con piena fiducia a' suoi Commissari. Ma, prescritto, come era ovvio, che si beneficassero giovani « di buoni costumi e studiosi... senza parzialità per alcuno, » dichiarò che i sussidi dovevano darsi a coloro che « avendo compiuti gli studi « elementari in Patria, vogliano passare nelle « Università Italiane per imparar le Scienze e le « Belle Arti. »

Inoltre egli stabilì una preferenza per le famiglie Argentinì, Prolli, Suzzi, Benini e Bufalini, ed anche per i figli dei componenti la succennata Commissione. Venuta però l'Opera pia, per legge, nel dominio della Congregazione, s'intende benissimo che l'ultima preferenza non ha più luogo; rimanendo soltanto l'altra, nella quale, come cosa di privato diritto, non intendiamo entrare.

Lo Statuto che regola la beneficenza Mazza, approvato dal Consiglio Provinciale Scolastico, non aggiunge altri schiarimenti, perchè all'art. 2 è semplicemente detto: « Essa ha per iscopo di sussidiar giovani studiosi, che, avendo compiuti gli studi elementari in patria, vogliano passare ad Università o Accademie italiane, per impararvi Scienze, Lettere, o Belle Arti. » All'art. 10, si parla poi d'un regolamento apposito per le norme esecutive e disciplinari, da approvarsi anch'esso dal Consiglio Provinciale Scolastico; ma non sappiamo se ciò sia stato ancora fatto.

Così stando le cose, ci sembra che le tavole del fondatore, lo Statuto e le norme consuetudinarie in simili casi possano formare una linea abbastanza precisa di condotta, e dar materia ai pubblici apprezzamenti, secondo che quella linea è scrupolosamente seguita, o trascurata.

Dato il caso che non vi sia alcun candidato che, per appartenere ad una delle famiglie suesposte, abbia titolo di preferenza, o che, essendovi, non esaurisca tutta l'annua entrata (netta da spese) della beneficenza — entrata che è di circa 1700 lire —, a noi sembra che l'Amministrazione dovrebbe darne pubblico avviso al paese, perchè tutti coloro, i quali credono averne i requisiti, possano concorrervi. Appunto perchè si sa genericamente che vi sono individui i quali hanno titolo assoluto al sussidio, non è sempre facile a tutti il conoscere quando e quali somme siano disponibili per la generalità. La mancanza d'un avviso pubblico mette chi ha certe relazioni, certi contatti, in condizione migliore degli altri; e ciò non è giusto.

Lo spirito del testamento Mazza e dello Statuto, come l'indole stessa dell'Opera pia, e come, del resto, è nell'interesse pubblico, richiedono che i giovani studiosi siano messi in condizioni di vi-

vere fuori di patria, durante i corsi accademici, senza lusso, è vero, ma anche senza stento: quindi i sussidi non debbono spezzarsi in parti troppo minute, per contentare alla meglio, o alla peggio, troppa gente. È stato più volte deplorato il mal vezzo del Municipio, di distribuir pensioni meschine ed irrisorie — mal vezzo che ha una sola attenuante, quella dell'addentellamento che lasciano sempre i precedenti. Sarebbe gravissimo male che la Congregazione si mettesse per la stessa via.

La parola esplicita delle tavole di fondazione e dello Statuto significa chiaramente che i sussidi sono esclusivamente istituiti per gli studi superiori (Università, Accademie e Istituti equiparati alle Università): sarebbe adunque un violar le disposizioni testamentarie e statutarie, un violar la legge, conceder sussidi per l'istruzione secondaria, sul patrimonio della beneficenza Mazza.

Perchè i benefici siano equamente distribuiti, occorre che, quando più Enti provvedono allo stesso scopo, vi sia tra di loro uno scambio d'informazioni, affinchè non avvenga che Tizio sia sovvenuto da due parti, e Caio, ugualmente bisognoso e meritevole, non sia sovvenuto da nessuno.

Finalmente, poichè è nella mente di chiunque istituisca lasciti in pro dell'istruzione, e dev'essere proposto dei pubblici Amministratori, di soccorrere i veri studiosi, è necessario che coloro i quali, per non essere in regola con gli esami, abbiano, per esempio, perduto il sussidio del Comune, non l'ottengano dalla Congregazione; altrimenti, l'efficacia delle disposizioni disciplinari va miseramente perduta.

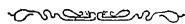
×

Che parte degli inconvenienti qui sopra accennati si siano verificati lo scorso anno, che parte abbiano avuto luogo più di recente, sappiamo essersi affermato; ma l'inconveniente maggiore, quello che è poi l'origine di tutti gli altri, o non foss'altro, la causa che si presti fede all'esistenza di tutti gli altri, cioè la mancanza di pubblicità, tutti hanno potuto avvertirlo.

Avendo in mira una questione generale, non vogliamo indugiare in particolarità personali; ma concludiamo facendo voti che si conduca a termine una buona volta il regolamento sui sussidi agli studiosi, o che si dia alle stampe se già fu terminata, perchè tutti possano conoscerlo; e sopra tutto che s'adotti il metodo, praticato da altre Congregazioni e anche dal nostro Municipio, di bandir pubblici concorsi, con l'indicazione esatta degli studi, per cui i sussidi saranno concessi, e dei requisiti che si richiedono.

Caesenas.

ELEGIE AUTUNNALI



III.

Villa Carpineta

Chiaman con voci nuove, brillando nel rorido lume,
— Tale una vergin ride, quando le parli Amore, —
Dalla festante cerchia, le note colline; dal piano
Sale un'argentea nebbia, come vapor d'incensi.
Giù per i dossi lievi, scorrendo diffuse, le vigne
Fremono al vento, come floride chiome d'oro.
Gravi gli olivi mesti discendon tra 'l verde le coste:
Una tranquilla storia van raccontando ai fumi.
Ma più raggianti l'alzi, più vaga tra cento sorelle,
Tu, Carpineta bruna, tu sopra l'altre altera,
Or che di bella veste l'adorna con man sapiente,
Nido di sogni a farti, la gentilezza antica.
Lungi tu stendi il guardo: scintilla la grande pianura
Con le sue case bianche, sì come mare, al sole.
Ahi! pur in tanta gioia di campi fecondi, nel raggio
Che nell'azzurro esulta limpido e caldo, ancora
Il tradimento s'arma, balena l'acciaio, ed infranto
Tace nel petto un cuore, chiudesi una pupilla.
Ahi! nel sorriso mite dei colli l'audace paura
Tende sue cupe fila, tesse la morte ancora.
Dunque, silenziosi cipressi, che in giro vegliate;
— Lungi dal treno guarda rapido il viatore,

E nel suo cuore ammira la vostra possente bellezza,
Che, tramontando, il sole copre di rossi baci; —
Dunque la Morte sempre col sangue dell'uomo tradito
Inaffierà, ridendo, l'albero della colpa?
Sempre, strappate ai quieti pensier della tomba vicina,
Imprecheran le madri sopra i figliuoli spenti?
Sempre dovrà tra 'l pianto salir per il monte degli anni,
Senza posare, questa povera stirpe umana?
O solitarie sfingi, parlate al mio cuore che trema,
Dite, o cipressi, dite, voi che scrutate i cieli,
L'alba dei di promessi, l'aurora degli anni novelli
Ai deslanti sguardi non splenderà giammai?
Larve fuggenti e sogni saranno la pace e l'amore?
Tutto nel mondo è triste? tutto nel mondo è vano?

Giacinto Ricci Signorini.

C E S E N A

Banchetto d'addio — Giovedì sera, gli avvocati di Cesena dettero, nel *Leon d'oro*, un banchetto d'addio ai due pretori sigg. Leati e Chiappano, dei quali annunciammo già il trasferimento. Al levar della mensa, l'avv. Pietro Turchi salutò, in nome dei colleghi, i due egregi magistrati, ricordandone l'integrità e l'intelligenza, e, sopra tutto, gli amichevoli rapporti sempre interceduti tra loro ed i professionisti legali. L'avv. Chiappano rispose, con un bellissimo discorso, pieno d'affetto e d'elevatissimi sensi, affermando che la dimostrazione di stima, che egli e il suo collega ricevevano in occasione della loro partenza, attenuava il rammarico di lasciare un paese, dove erano certi d'aver sempre compiuto il proprio dovere, e di cui avrebbero sempre conservata grata ricordanza. L'avv. Leati aggiunse, assai commosso, brevi parole associandosi alle espressioni del proprio collega. La simpatica riunione ebbe termine alle ore 10. Il pranzo fu servito in modo lodevolissimo, il che, dopo tutto, non era troppo facile trattandosi di metter d'accordo sedici avvocati e farsi dar ragione da tutti.

Teatro Sociale — Una parola di lode merita la Compagnia Garzes per la rappresentazione della *Cavalleria rusticana*, avvenuta Sabato scorso: all'influir delle compagnie assolutamente di di primo ordine — e che noi, a Cesena, da troppo tempo, non abbiamo potuto gustare —; nessun'altra avrebbe saputo riprodurre con maggior verità ed efficacia lo stupendo lavoro del Verga, così potente nella sua condensazione. L'essere i più degli artisti nativi di Sicilia ha contribuito a dare alla rappresentazione un colore locale, che ha molto giovato a farla maggiormente apprezzare dagli spettatori. Specialmente nelle scene della gelosia, la signora Angela Garzes-Gambini (*Santuzza*) e il signor A. Campagna (*Turiddu*) furono ammirevoli. — Anche la commedia del Pilotto, *Dall'ombra al sole*, data la stessa sera, malgrado le tinte un po' caricate, piacque assai. — Domenica sera, *Beatrice Cenci*: in teatro, un pienone, superiore a quanto s'era verificato in tutto il corso delle recite: la solita vivacissima partecipazione del pubblico agli eventi che si svolgevano sulla scena. — Martedì, *Le Sorprese del matrimonio*, commedia francese abbastanza rapida, disinvolta e divertente nel primo atto, interminabilmente lunga nel secondo; e la *Macchia*, monologo-conferenza, detto assai correttamente dall'attore brillante A. Garzes. — Giovedì, serata dell'attore Romeo Aureli, con l'*Otello*. Il Campagna, nella parte di protagonista, fece del suo meglio per superarne le immense difficoltà, e varie volte vi riuscì: il *seratante*, in quella di Iago — così vera nell'azione, così falsa nelle parole, come osserva giustamente Giorgio Sand, e che richiede di essere sapientemente attenuata nella recitazione — si trovò troppo spesso inferiore al gravissimo compito. Il teatro era affollato e quasi *domenicale*: l'epiteto dice ogni cosa. — Questa sera, Sabato, il dramma dell'attore Vitaliani *L'Amore*; domenica, Domenica, rappresentazione da popolino col *I due sergenti*; Martedì, finalmente, la *Contessina Clara* di A. Dellamore; e Giovedì, serata del vecchio Garzes, con la *Cecilia* del Cossa, e sabato la grande novità: *Il treno di piacere*.

Al Filologico — Mercoledì ventuno, alle nove di sera, trattenimento al *Circolo Filologico*. C'era,

per principale *attraction* del programma, il gentile concorso di signore e signorine. Stile non è già d'un cronista — nè il consente il maligno proto — il far voli lirici. S'incominciò col cigno del *Lohengrin* suonato assai ben dal Quartetto Filarmonico. Diede un soave diletto un pezzo dell'*Aida*, suonato al mandolino dalla gentil signora Stefanelli. Carino il *Mon réce* del De Vos, con la *Gazzelle*, suonato dall'egregia pianista Tassi. Molto gustato l'*Inno a Santa Cecilia* del Gounod: applaudite le Berio e Fusaroli, le quali ultime, unite, cantarono e suonarono bellissime romanze. — Dopo, nemmeno a dirlo, s'attaccarono le danze, le quali si protrassero allegre ed animate fino a che le due non furono scoccate.

Signore e signorine presenti, ventitré, i cui nomi ho segnati nel fido mio *carnet*: oltre le esecutrici, rammento le signore: Vergnano, Valzania, Monetti-Dellamore, signora e signorina Turchi, Gaudio, Favini, Salviani, Serra, Ricci-Calzolari, Cionini.

Lamentanza — Parecchi nostri commercianti lamentano vivamente che troppo spesso non sia possibile riscuotere a Cesena, presso i due pubblici Istituti di Credito, vaglia della Banca Nazionale italiana, di quella toscana o romana, del Banco di Napoli ecc. ecc. Salvo il caso che un Istituto locale debba fare qualche versamento a quelle Banche, chiunque si presenta a permutare tali vaglia, riceve il più delle volte un rifiuto. Comprendiamo benissimo che i due Istituti non possano né debbano rimetterci i frutti dei giorni che questi effetti resterebbero nelle loro casse, né le spese postali per mandarli alla loro destinazione; ma non sarebbe possibile che, tra essi e le suddette Banche, intervenisse un accordo, per il quale la circolazione e lo scambio dei vaglia fossero facilitati con vantaggio del commercio? Cerchi almeno, chi deve, d'iniziare in proposito qualche trattativa.

Vaglia telegrafici — È un servizio che, presso di noi, riesce troppe volte illusorio. Spesso, quando qualcheduno deve riscuotere uno di questi vaglia, che sia di somma ragguardevole, trova il nostro ufficio postale sprovvisto di fondi, ed è rinviato, per il pagamento, alla mattina e magari anche al pomeriggio del giorno dopo. Altro che *telegrafo*: vettura di Negri addirittura GI' impiegati locali, lo sappiamo, non ci hanno colpa, ma toccherebbe alle Autorità superiori il provvedere.

Per l'Esattoria — Un manifesto del R. Commissario avverte il pubblico che, dal 26 al 29 corr., l'Esattoria Consorziale rimarrà chiusa, dovendosi eseguire il trasporto degli uffici dal pianterreno del Palazzo ex Convitto, al primo piano del Palazzo stesso, e precisamente accanto all'Archivio Notarile, dove la detta Esattoria verrà riaperta Venerdì prossimo, 30.

Insegnamento privato — Corso biennale di perfezionamento per le lingue Italiana e Inglese. (Prof. P. Pacchioni, via Garibaldi, 41, secondo piano). — Questo secondo corso è la continuazione del corso elementare, di cui si fece cenno nel numero precedente di questo periodico. Le lezioni saranno date dal Novembre al Giugno inclusive, a vantaggio di quegli studiosi, che, avendo appresa la lettura e scrittura e le regole grammaticali, sono in grado di intendere la prosa e la poesia, e non di meno desiderano di elevarsi ad orizzonti più vasti dello studio della ricca e splendida letteratura Inglese. Il Professore sarà guida nel nuovo cammino non aspro e malagevole che resta loro a percorrere.

Disgrazia — Martedì scorso, poco dopo mezzogiorno, mentre il sig. tenente Tomba (di Umberto I Cavalleria), ritornando a cavallo da una passeggiata, transitava per via Uberti, il cavalo s'impennò, e, — non ostante gli sforzi del cavaliere, che cercava di ricondurlo verso la scuderia, posta in via Masini —, si gettava contro un muro, e quindi cadeva di quarto, spezzandosi una gamba.

Il tenente rimase fortunatamente incolume. Il cavallo — che poi era una cavalla bellissima — dovette essere ucciso.

Sconci — È una vera indecenza che si permetta da qualche giorno una esposizione di brutte cromolitografie sul muro della Chiesa del Suffragio, cioè nel punto più centrale della città. Le condizioni edilizie dei nostri fabbricati

sono così infelici, che non meritano davvero che si deturpino ulteriormente con simili tappezzerie. Inoltre, nella stessa piazzetta, la mattina del sabato, alcuni individui che tengono una pubblica vendita di tappeti, biancheria, ecc. —, assordano tutto il vicinato con urla e squilli di tromba senza interruzione. Non sarebbe meglio che simili pagliacciate da fiere di campagna fossero relegate in un luogo più adatto? —

La gara di Tiro a Segno. — Rammentiamo che domani, Domenica, avrà luogo la seconda Gara Comunale. I soci sono invitati a riunirsi alla sede della Società. La partenza per il Campo di Tiro avrà luogo all'una e mezzo pom.

Stato Civile — Dal 16 al 22 corr. — Nati 21. Morti 19. — A domicilio: Bacchi Cesare a. 22 brac. celib. di S. Rocco — Centolani Veronica a. 66 pos. ved. di S. Rocco — Delvecchio Colomba a. 18 mas. nub. di Calise. — Ospizio: Riciputi Maria a. 43 mas. nub. di M. Saraceno — Amaducci Lorenzo a. 56 coniug. di Cesena — Suzzi Giuseppe a. 52 coniug. falegname di Martorano — Andreoli Pasquale a. 68 ricoverato coniug. di Bologna — Più 12 bambini sotto ai sette anni. — Matrimoni 6: Domenicou Giuseppe brac. cel. con Brunelli Assunta mas. nub. — Mancini Angelo farmacista celibe con Macrelli Caterina mas. nub. — Zanelli Antonio col. cel. con Venturi Emilia mas. nub. — Abbonanza Sante brac. cel. con Ferri Maria mas. nub. — Rigli Romolo calzolaio cel. con Rambaldi Leonida mas. nub. — Pompoli Paolo falegname cel. con Farabegoli Angela mas. nub.

Anagramma (a premio).

- M' ha di recente l' arte perduto,
e pur vo sempre lungi sull' onde.
- A mover moli ti son d' aiuto.
- Quei cui mi dici più non risponde.
- Calde, infiammate, trascorriam via.
- Intera pace è sol la mia.

Spiegazione del logogrifo precedente :

Antico — Tito — antidoti — nido -- notti
nodi — tino — indaco — dito — Cina — onta
città — Cittadino.

La spiegarono la signorina Morigi Luigia e i sigg. Aristippo, Rotelli G., e parzialmente un Cenesate. — Il premio, consistente in un libro di amena lettura, fu inviato al sig. Aristippo.

Sommario della Gazzetta Letteraria di Torino N. 43 (24 Ott.)

Un poeta di Dio - F. Gabotto; Fra Romanzieri e Novellieri: (Malot, Gréville, Cordelia, De Meduri), - G. Deparis; Una nuova forma di Folklore, - G. Ferrero; Di lontano, - A. S. Novaro; Sonetti d'amore, - D. Garoglio (versi); Per un superstita, - O. Fasolo; Bibliografie, Giochi e Scacchi.

(19) APPENDICE

LE MARIONETTE

(dal Francese di Edouar Plowier)

XVI.

Il teatro rappresenta una strada

Si vede comparire Arlecchino, che va a battere alla porta del signor Geronzio.

Geronzio in persona viene ad aprire.

— Chi siete voi? dice. Come vi chiamate?

— *Biglietto di partecipazione*, risponde Arlecchino.

— Che cosa avete l'onore di parteciparmi?

— Ho l'onore di parteciparvi il matrimonio della signora Isabella, tanto buona quanto bella, dell'età di anni trenta, col cavalier Leonardo, nobile, bravo e tenero, dell'età di anni ventidue. Rallegratevi!

Arlecchino va a battere più in giù, senza accorgersi che il signor Geronzio è caduto in svenimento sul limitare della sua porta.

Passa un forestiero, vede l'uomo svenuto, si avvicina e rialza Geronzio.

Dentiere artificiali

La perdita dei denti non è irrimediabile. Mediante gli ultimi progressi dell'arte nostra siamo in grado di fabbricare ed applicare denti e dentiere tali che servono alla più perfetta masticazione, pronunzia ed estetica.

L'aspetto di chi si trova senza denti è ripugnante. La pronunzia stessa che ne deriva, sgradevole e viziosa, suggerisce un provvedimento.

« Sostituire col soccorso dell'arte i denti che la natura ha tolto all'uomo, per accidente, per malattia o per effetto di età, dice il Prof. Fiquier, è un artificio sommamente utile. Con questo mezzo si rende sicura l'integrità delle digestioni e si mantiene sano e vigoroso lo stomaco. L'uso generale delle dentiere artificiali ha certo contribuito a prolungare nel nostro secolo la durata media della vita. »

Le nostre dentiere sono costruite secondo i più recenti progressi dell'arte, senza molle, né uncini, né palato (*sistema inglese e americano*) reggono per la sola pressione atmosferica e sono di tale leggerezza da potersi portare colla massima facilità. Si masticano i cibi più duri, si parla chiaramente come coi denti naturali.

Le maggior parte di coloro che trascurano la propria bocca, perdono i denti nel più bello della vita. E così anche può dirsi di quelli che sono sotto l'influenza di morbi ereditari, che vivono continuamente nel vizio e che hanno duopo di far uso di certe sostanze medicamentose.

Il miglior consiglio che noi possiamo dare a quelle persone cui mancassero i denti si è di sostituirli con degli artificiali, e così avvenendo una buona triturazione dei cibi, la digestione sarà perfetta. Bisogna non dimenticarsi mai che la prima digestione si fa nella bocca, e che se la digestione è cattiva, ne succedono disturbi viscerali, gastralgie, dispepsie ribelli o tante altre malattie che tolgono la vita innanzi tempo.

Si, noi lo ripetiamo ancora una volta: il miglior consiglio che vi diamo si è quello di sostituire i denti artificiali ai perduti. Sponderate una somma che forse vi costerà un sacrificio, ma avrete il grande vantaggio di risparmiarvi tanti dolori ed incomodi e di vivere dieci anni di più.

U. G. ROSETTI-MORANDI
Chirurgo-Dentista Specialista

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1891.

SCOPERTA SCIENTIFICA

Con garanzia agl' increduli del pagamento dopo la guarigione, si sanano radicalmente, con sorprendente brevità di tempo, tutte le malattie genito-urinarie, o segnatamente le gonorree e stringimenti di qualsiasi data (*Vedi Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi A. pag.*)

ISTITUTO - CONVITTO NAZIONALE

PREMIATO DAL MINISTERO

Firenze - Via S. Antonino - Firenze

Insegnamento elementare, tecnico, ginnasiale, Scuola di Commercio e Corsi speciali preparatorii ai Collegi e Scuole Militari.

— Che vi è successo, signore? gli chiede con gentilezza e discrezione.

— Ah! signor forastiero, ho appreso or ora una gran disgrazia!

— Ah! signore, scusate! Una gran disgrazia giova sempre a qualcheduno, sia esso gendarme o avvocato, giudice criminale o semplice portatore di bara. Se cade un re, questa disgrazia giova al commercio..... dei giornali. Se invece d'un re, cade una casa, ecco che lavorano tutti gli operai in costruzioni; e se si tratta di cinquantamila disgrazie tutte in una volta, cioè d'una battaglia in cui sono rimasti cinquantamila morti, questa apporta della gloria per lo meno ad egual numero di vivi. Dite adunque: chi deve piangere? e chi deve ridere? e se si tratta veramente d'una disgrazia a chi è toccata?

— Tra persone, o signore, ripiglia Geronzio; perché io amo Isabella! e vi prego di ascoltare quel Biglietto di partecipazione che va di porta in porta ad annunciare l'avvenimento.

Il forastiero ascolta, ed eccolo al corrente; poi siccome è disposto allo scetticismo ed all'ironia:

— Ah! Ah! dice, mostrando Arlecchino, ecco perché questo messaggero d'amore ha il viso a lutto! Ma però, aggiunge rivolgendosi a Geronzio, non siete già voi che

Resultato degli esami di quest'anno:
15 Allievi presentati alla Scuola di Modena e 15 passati con plauso.

Nessun Istituto dette mai risultati così splendidi.

OTTOBRE E NOVEMBRE

Stante numerose richieste il Chirurgo-Dentista Specialista

U. G. Rosetti-Morandi

nei soli mesi di Ottobre e Novembre riceve a Cesena OGNI SABATO al Corso Garibaldi, Casa Prof. Gobbi, N. 31.

LA FONDIARIA Compagnia Italiana di Assicurazioni

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, allo scopo di coadiuvare il governo nella provvida azione spiegata contro gli speculatori che, con grave danno del pubblico erario e degli interessi nazionali, incettano le cedole della nostra Rendita per cambiarla in oro all'estero, ha deliberato di accettare come contanti in pagamento dei premi di Assicurazioni, le cedole 1.º Gennaio 1892 della Rendita Italiana.

Cesena li 4 Ottobre 1891.

L'AGENTE MANDAMENTALE
Gaetano Biasini.

LA DITTA GIULIO DELLAMORE & C.

RENDE NOTO

di aver ceduto il diritto di vendita dei suoi prodotti in

Calce e Cementi Idrulici del Savio
al Sig. ALESSANDRO CALBI.

La vendita sarà effettuata:
nel MULINO da GESSO Via Isei n. 3,
e nel BORGO CAVOUR n. 30.

CARTA SIGARETTE

CARTA SIGARETTE



CARTA SIGARETTE

IDUC

PARIS - LYON - ANVERS

La più ricercata in tutto il mondo
per la sua dolcezza, solidità e purezza.

Vendita all'ingrosso in Cesena presso Ettore Gargano, Cartolaio.

vi ammogliate e per questo svenite in tal modo! Andate là! Per un uomo della vostra età, poiché voi siete nella quarantina, non siete abbastanza ragionevole.

E, decisamente scettico, il forastiero si allontanò barbotando:

— Son dispiacente di aver aiutato un uomo che ha così poca logica!

Geronzio tuttavia cade di nuovo in svenimento; lo che fa ridere Paolo fra le quinte; infatti l'infelice cadendo batte grottescamente il naso (altra mancanza di logica).

L'orchestra suona l'aria — *Allegri! Allegri! andiamo a nozze!* — ma molto adagio, come se le dita che toccano il piano fossero press dal sonno.

Cambia la scena.

Il teatro rappresenta il bosco di Boulogne

Arlecchino vestito all'ultima moda, esce da pranzo dal padiglione d'Armenoville. Nel momento di risalire nella sua carrozza, vede Pierrot che, dalle finestre aperte sta a contemplare una elegante schiera di signorine contemporanee.

— Sei tu, mio povero Pierrot: che fai là?

(continua)

